CDXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.
Congedo	20933
Disegni di legge:	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	20945
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20933
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	20934
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20934
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	20945
Proposta di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	20934
PINNA	20934
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	20934
Proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna (Presa in considerazione):	
PRESIDENTE	20934
ISGRÒ, <i>Relatore</i>	20934
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	20935
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	20945, 20953
CALABRÒ	20952
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	20935
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	20935, 20936
DELFINO	20935
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	20936, 20937
PELLEGRINO	20936

	PAG.
SEDAI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	20939, 20940, 20941, 20942
PINNA	20939
PRINCIPE	20940, 20945
BECCAISTRINI	20941
DIAZ LAURA	20943
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	20944, 20945
RICCIO	20944
Inversione dell'ordine del giorno	20934

La seduta comincia alle 11.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 aprile 1961.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Graziosi.

(È concesso).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato dal suo consesso:

« Modificazioni agli articoli 24, 26, 66, 78, 135 e 237 del codice penale e agli articoli 19 e 20 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 835 (n. 718) » (2984).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TANTALO: « Abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 14 marzo 1945, n. 111, contenente disposizioni sulla disciplina del commercio » (2985);

MAGNO ed altri: « Disposizioni in materia di produzione e cessione all'industria zuckeriera della barbabietola da zucchero, nonché di produzione e vendita dello zucchero » (2986).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XI Commissione (Agricoltura), prendendo in esame, nella seduta del 27 corrente, la proposta di legge dei senatori Tartufoli ed altri: « Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273, concernente la proroga dei contratti agrari » (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (1717), ad essa assegnata in sede referente, ha deliberato di chiedere che le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pinna, Anderlini, Comandini, Greppi, Berlinguer e De Pascalis:

« Assistenza ai paraplegici per traumi midollari, non coperti da rischio assicurativo » (1725).

L'onorevole Pinna ha facoltà di svolgerla.

PINNA. La proposta di legge trova giustificazione nella constatazione che lo Stato, mentre si è preoccupato e si preoccupa, giustamente, dell'azione profilattica contro la poliomielite e dell'assistenza ai poliomielitici, non si cura affatto, o almeno non in misura sufficiente, dell'assistenza ai paraplegici per traumi midollari.

Io sono un modesto avvocato, non un medico, ma ho avuto occasione di leggere una dotta relazione di un professore inglese,

il Guttman, che dirige uno dei più importanti centri in Inghilterra per l'assistenza ai paraplegici. Ebbene, ho appreso che, mentre in Inghilterra e nel nord-America questa assistenza è larga, diffusa, sentita, in Italia non lo è affatto. L'assistenza è assicurata in una certa misura dall'« Inail », ma soltanto per i paraplegici da infortuni sul lavoro.

La mia proposta di legge ha lo scopo appunto di dilatare l'assistenza ai paraplegici di qualunque genere non coperti da rischio assicurativo.

La misura del finanziamento, previsto in 60 milioni, appare alquanto limitata, stante l'esiguo numero dei casi per i quali lo Stato dovrebbe intervenire.

Spero, quindi, che questa proposta di legge, per la quale chiedo l'urgenza, trovi benevola accoglienza da parte degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pinna.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il punto terzo dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Relazione per la presa in considerazione della proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna (2937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della V Commissione sulla presa in considerazione della proposta di legge del consiglio regionale della Sardegna:

« Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

gli elettori del consiglio regionale della Sardegna » (2937).

L'onorevole Isgrò ha facoltà di svolgere la relazione.

ISGRÒ, *Relatore*. Sono io stesso presentatore di un'analoga proposta di legge, diretta ad estendere le facilitazioni previste per le elezioni politiche non soltanto per la elezione del consiglio regionale della Sardegna, ma anche per la elezione dei consigli delle altre regioni a statuto speciale.

La Commissione bilancio si è espressa all'unanimità per la presa in considerazione della proposta di legge della regione sarda. Nel riferire questo parere favorevole, esprimo la necessità che la Camera voglia approvare con sollecitudine la proposta stessa perché in Sardegna il 18 giugno prossimo si svolgeranno le elezioni regionali. Si tratta, soprattutto, di consentire ai lavoratori meno abbienti, agli elettori che furono costretti ad abbandonare la loro terra di origine per ragioni di lavoro, di partecipare ad una espressione fondamentale di vita politica e sociale.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Delfino e Servello, ai ministri della sanità e dell'industria e commercio, « per conoscere se ritengano conforme allo spirito della Costituzione ed ai principi generali del diritto amministrativo la procedura seguita per la riduzione del prezzo di una specialità medicinale senza il preventivo esame, da parte di qualificati organi tecnici, dei costi di produzione delle singole specialità medicinali in relazione agli attuali costi di mercato delle singole materie

prime e degli altri elementi. Nelle recenti indiscriminate riduzioni sono state infatti incluse anche specialità medicinali autorizzate da pochissimo tempo e quindi con analisi di costi aggiornati. Si chiede pertanto se non si ritenga opportuna la sospensione di ogni provvedimento riguardante la riduzione dei prezzi delle specialità medicinali senza prima stabilire e rendere di pubblica ragione i criteri merceologici attraverso i quali attuare le predette singole riduzioni e senza un preventivo attento esame di ogni singola pratica » (3194).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Rispondo anche a nome del ministro dell'industria e commercio.

Il Ministero della sanità, e prima ancora l'A. C. I. S., da anni procede alla fissazione dei prezzi delle nuove specialità medicinali ed è quindi tecnicamente preparato a proporre al C. I. P. in tempi successivi la modifica dei prezzi stessi.

La procedura finora seguita non è stata mai considerata anticostituzionale. D'altra parte, le nostre proposte sono state vagliate e ratificate dal C. I. P.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Non sono soddisfatto della laconica risposta, perché l'appunto che si muoveva riguardava non tanto la riduzione dei prezzi di specialità medicinali quanto il sistema con cui le riduzioni sono apportate.

È esatto che il Ministero della sanità fissa i prezzi e li fissa ormai, seguendo l'operato dell'A. C. I. S., per consuetudine, non esistendo una legge apposita in materia di fissazione dei prezzi dei medicinali.

I prezzi in partenza vengono fissati dal Ministero della sanità, dopo che coloro che producono le specialità medicinali fanno conoscere il prezzo industriale di partenza, sul quale poi gioca un moltiplicatore fisso proprio per la determinazione del prezzo finale. È evidente che, quando viene modificato il prezzo in partenza, specialmente il prezzo delle materie prime, deve anche mutare il prezzo finale delle specialità. Però, dal momento che ogni specialità ha un prezzo dovuto ad un singolo decreto e ogni pratica viene istruita e discussa singolarmente, ritengo e ritengo ancora che non sia serio attuare riduzioni indiscriminate di medicinali, come quella attuata e come l'altra, vociferata, che tenderebbe a ridurre indiscriminatamente il prezzo di tutti i medicinali al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

prezzo attuale di 500 lire senza valutare le singole pratiche.

Ritengo che il problema dell'industria farmaceutica italiana, così come il problema delle farmacie, non possa essere soltanto oggetto di demagogia sol perché le riduzioni dei prezzi o l'aumento del numero delle farmacie possono rappresentare per l'opinione pubblica un fatto positivo. Ma se aumentando il numero delle farmacie si tolgono farmacie ai piccoli paesi, così come andrà a finire se non si sarà modificata la legge che è stata approvata dal Senato...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il problema delle farmacie non era nemmeno accennato nella sua interrogazione, onorevole Delfino.

DELFINO. Sto accennando a questo sistema di ridurre i prezzi e di modificare il rapporto *pro capite* prendendo iniziative senza che si siano studiati a fondo i problemi. Se si approfondisse il problema dell'industria farmaceutica, si vedrebbe che in Italia si potrebbero praticare prezzi migliori. Bisognerebbe, però, esaminare i problemi della vera industria farmaceutica, e non di quelle cosiddette industrie farmaceutiche che copiano e che, con sistemi di comparaggio, di percentuali ed altri espedienti poco puliti, non sostengono le spese che invece incidono sulle industrie farmaceutiche serie.

Oggi viene attuata una politica di prezzi senza andare a fondo dei problemi dell'industria farmaceutica, in un momento in cui, tra l'altro, aumentano vari elementi di costo: per esempio, quelli relativi alla tassa di concessione governativa ed al trattamento salariale della manodopera femminile, che sta per essere equiparato a quello maschile, mentre si sa che l'industria farmaceutica si serve soprattutto della manodopera femminile. Inoltre, sono state aumentate le tariffe postali nel senso che quei particolari benefici e vantaggi che si avevano prima, con la nuova legge che è stata approvata dal Senato vengono tolti anche all'industria farmaceutica.

È tutta una serie di fatti e di provvedimenti che gravano su questa industria, e oggi si continua questa politica indiscriminata di riduzioni. A mio avviso, ripeto, il problema dovrebbe essere esaminato più a fondo. Inoltre, la competenza del C. I. P. è ormai discutibile, perché a noi non sembra che questo organo sia il più qualificato per decidere queste riduzioni, essendo un organo ormai sorpassato e che era giustificato alla fine della guerra.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Desidero ricordare a me stesso che la riduzione del rapporto fra numero di abitanti e numero di farmacie è stata decisa non dal Governo, ma in Commissione dall'altro ramo del Parlamento. Quindi, il provvedimento dovrà essere discusso alla Camera. In questa sede l'onorevole Delfino potrà, giustamente, far valere la sua opinione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, al ministro della marina mercantile, «per sapere quali provvedimenti siano stati adottati a favore dei componenti dell'equipaggio del peschereccio *Salemi* di Mazara del Vallo, protagonista della tragica avventura avvenuta nelle acque del canale di Sicilia nell'agosto 1960, per opera tunisina, ed in particolare se siano state adottate misure assistenziali e d'altro genere a favore delle famiglie dei pescatori rimaste vittime del piombo arabo, Licatini e Genovese» (3261).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In conseguenza del noto e luttuoso incidente verificatosi nel mese di agosto dello scorso anno nelle acque tunisine, per cui si ebbe il decesso di due pescatori di Mazara del Vallo imbarcati sul motopeschereccio *Salemi* - Licatini Luigi e Genovese Antonio - questo Ministero ha provveduto a corrispondere alle vedove, rispettivamente, signora Bono Giuseppina e signora Bono Lucia, i seguenti sussidi straordinari in denaro: 1°) sussidio corrisposto in data 13 settembre 1960 alle due vedove in ragione di lire 100 mila cadauna; 2°) sussidio corrisposto in data 14 ottobre 1960 alle due vedove nella misura di lire 100 mila cadauna.

Inoltre, è stato corrisposto un sussidio straordinario anche ai componenti l'equipaggio del motopeschereccio stesso, sopravvissuti all'incidente, in ragione di lire 50 mila a persona.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Prendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo sulle misure assistenziali adottate a favore delle famiglie dell'armatore Licatini e del capitano Genovese, nonché dell'equipaggio del peschereccio *Salemi*, vittime dell'aggressione dei militi tunisini, avvenuta nei primi di agosto 1960 nelle acque del canale di Sicilia.

Devo però rilevare che l'assistenza prestata non è stata pronta ed idonea. Prima ancora che il Governo si movesse, sono infatti intervenute la marineria e la popolazione mazarese a dare nobilissima prova di solidarietà verso coloro che erano stati inopinatamente colpiti.

Per altro aggiungo che, se le mie informazioni sono esatte, ancor oggi la cassa marittima di Napoli non ha liquidato le indennità dovute alle famiglie Licatini e Genovese. Le chiedo perciò, onorevole sottosegretario, un intervento che porti alla sollecita definizione di queste pratiche.

Ma, al di là del problema specifico e limitato dei provvedimenti assistenziali adottati o da adottare dal Governo a favore di queste famiglie e di pescatori del *Salemi*, così duramente provati e tragicamente colpiti, rimane la questione di fondo del regolamento della pesca nelle acque del canale di Sicilia.

Poteva essere evitata la morte dell'armatore Licatini e del capitano Genovese? Noi crediamo che potesse essere evitata. A nostro avviso, a determinare il tristissimo ed infausto evento hanno concorso due elementi: uno di carattere generale, l'altro contingente. Il primo riguarda direttamente la responsabilità politica del Governo italiano che dal 1951 (epoca della emissione del decreto beycale che istituisce una zona contigua di pesca riservata oltre le acque territoriali tunisine che si estendono ancora per tre miglia, il cui criterio batimetrico dei 50 metri non può essere accettato, quanto meno perché considera zona riservata perfino tratti di mare che distano poche miglia dalla nostra isola di Lampedusa) in ben undici anni non ha voluto o saputo trovare la via per addivenire ad un accordo con la Repubblica tunisina.

Noi non possiamo accettare l'argomento governativo secondo cui i tunisini sarebbero ostili ad un accordo sulla pesca, quanto meno perché i tunisini hanno interesse a regolare i diritti di pesca in tutta quella zona del Mediterraneo, stante la loro arretrata attrezzatura nel settore. Non solo, ma il fatto che dal 1951 ad oggi sono stati sequestrati dalle autorità tunisine solo 50 pescherecci, per la maggior parte successivamente rilasciati, dimostra la buona volontà e la comprensione del governo tunisino.

Secondo il Governo italiano gli incidenti nella zona antistante le acque territoriali tunisine si sono verificati solo dopo il 1956, anno della proclamazione dell'indipendenza

tunisina, mentre prima i francesi lasciavano indisturbati i nostri pescatori, nonostante il citato decreto beycale datasse dal 1951. Questa affermazione, però, è inesatta. Infatti, se i dati in mio possesso sono esatti, dall'agosto 1951 al maggio 1956, cioè nel periodo in cui esisteva ancora il protettorato francese ma già era stato emanato il decreto beycale, si sono verificati ben 24 sequestri di pescherecci italiani, cioè più di quanti se ne siano avuti negli anni seguenti alla costituzione dello Stato tunisino.

Mi permetto perciò di rilevare che l'affermazione del Governo italiano è permeata di spirito politico che non è di certo leale e buona amicizia nei confronti di quella repubblica nordafricana.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Non potevo rispondere su questo argomento, perché il testo della sua interrogazione chiedeva soltanto di conoscere le misure adottate dal Governo a favore di questi pescatori.

PELLEGRINO. Ma nell'esaminare il tragico episodio del sequestro del peschereccio *Salemi* non si può prescindere dal fare riferimento alle circostanze nelle quali il fatto si è verificato.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Presenti un'altra interrogazione ed il Governo le risponderà.

PELLEGRINO. L'ho già presentata, onorevole sottosegretario, e probabilmente sarà svolta nella prossima settimana. Anche in questa sede, però, ritenevo legittimo che l'episodio venisse inquadrato in una visione generale del problema del canale di Sicilia.

Questo, dunque, è lo spirito atlantico, lo spirito obiettivamente colonialista che ha consentito, per esempio, in questi ultimi giorni, ad alcuni generali francesi l'avventura algerina e che ha messo in grave pericolo la pace e la sicurezza del mondo. Noi riteniamo che sia questa la causa prima della minaccia incombente sui nostri pescatori. Da parte del nostro Governo, infatti, non sono state mai formulate proposte concrete alle autorità governative dell'altra sponda del Mediterraneo: è questa, a nostro giudizio, la fonte dell'incertezza e dell'insicurezza del lavoro, oltre che della tragedia della morte dei pescatori siciliani. Ma di tutto ciò avremo modo di discutere in altra sede.

Tornando all'episodio del *Saleni* vorrei fare rilevare che il tragico fardello di morti conseguito all'aggressione del peschereccio avrebbe forse potuto essere evitato se la capitaneria di porto di Mazara avesse dato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

gli opportuni consigli. Mi risulta infatti (spero non sia vero) che quando il peschereccio fu aggredito dai militi tunisini, i quali intimarono l'alt, il capitano chiese ripetutamente alle autorità marittime di Mazara come dovesse comportarsi. La capitaneria del porto, però, non rispose, in quanto sembra che il comandante non fosse, in sede né fosse stato sostituito.

Ritengo pertanto che il Ministero della marina mercantile debba far piena luce anche su questo aspetto dell'episodio, per la tranquillità delle famiglie delle vittime e degli altri uomini del *Salemi*, la cui avventura avrebbe potuto non avere così luttuose conseguenze. Il consiglio tempestivo ed esperto della capitaneria di porto, se le notizie a me fornite sono vere, avrebbe evitato la tragedia.

Il peschereccio è stato giorni fa rilasciato dalle autorità tunisine ed è rientrato a Mazara, tornando in possesso del legittimo proprietario. Devo però notare che le autorità italiane non si sono dimostrate troppo premurose nel trattare l'affare. A noi risulta che gli interessati, recatisi direttamente a Tunisi per ottenere la restituzione del natante, hanno trovato in ambienti governativi di Tunisi maggiore comprensione che in alcuni elementi della nostra rappresentanza diplomatica in quel paese.

Tutto ciò, evidentemente, non ci può esimere e non ci esime dal manifestare in questa sede il nostro doloroso stupore e dall'elevare la nostra protesta indignata per l'aggressione tunisina. Noi possiamo comprendere ed anche giustificare che si esplodano colpi a scopo intimidatorio, i quali pure potrebbero avere conseguenze gravi, ma sempre colpose; non possiamo invece giustificare mai l'aggressione diretta, il fuoco aperto contro lavoratori del mare che, quando anche violassero regolamenti e leggi, non dovrebbero mai essere fatti segno al fuoco.

Il peschereccio *Salemi* è stato restituito, ma l'armatore Licatini e il capitano Genovese non possono essere più restituiti in vita ai loro numerosi figli né tornare al timone della loro barca.

Il Governo italiano (questa è la nostra speranza, vogliamo anzi dire la nostra certezza) assuma iniziative e adotti misure, come è suo dovere, per assicurare lavoro e vita ai marinai siciliani, affinché altre lacrime non siano versate e non abbiano luogo altri lutti.

PRESIDENTE. A richiesta degli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Maglietta, al ministro della marina mercantile, « per conoscere — in merito alla concessione di usare della banchina Marinella nel porto di Napoli — se l'avvocato Buonocore, procuratore della ditta concessionaria, abbia alcun grado di parentela con autorevoli persone che dovevano decidere sulla concessione » (3551);

Maglietta, al ministro della marina mercantile, « per conoscere se sia stato informato dei seguenti fatti connessi alla strana procedura usata per la concessione di un'area della Calata Marinella del porto di Napoli: 1°) che il termine di dieci giorni per opporsi alla concessione è insufficiente soprattutto quando — come da dispaccio ministeriale n. 44/1310/L/10.157 — risulta che si doveva corredare l'opposizione con una adeguata documentazione; 2°) che la domanda di concessione non è stata affissa nell'albo pretorio del comune come prescrive l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328; 3°) che non è stato chiesto il prescritto parere alla intendenza di finanza sulla proprietà demaniale e sulla misura del canone, come prescrive l'articolo 16 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica. Per conoscere se — dopo queste informazioni — non ritenga doveroso di provvedere alla immediata sospensione della concessione, utilizzando il proprio potere discrezionale, anche tenendo conto delle strane vicende connesse alla concessione, che doveva essere — per richiesta formale della camera di commercio — discussa in sede opportuna, mentre improvvisamente tutti si trovano di fronte alla comunicazione della avvenuta firma; per conoscere se non ritenga, inoltre, condurre una indagine, per accertare che non abbiano influito interessi politici e personali, come (da più parti) si afferma; per conoscere le condizioni dell'avvenuta concessione (durata, canone, ecc.) » (3552);

Feroli, Badini Confalonieri e Bignardi, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere, in relazione con l'attuale situazione del C. O. N. I., che ritengono non adeguata alle necessità presenti e future dello sport italiano, il suo pensiero in ordine ai seguenti quesiti: a) se è ammissibile che un ente di diritto pubblico, quale è il C.O.N.I., rifiuti l'esecuzione di una sentenza del Consiglio di Stato, che impone il ripristino degli organi direttivi della Federazione della scherma; b) se così agendo il C. O. N. I. può pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

cedere validamente alla convocazione del suo consiglio nazionale di cui il presidente della Federazione scherma è membro di diritto e se può considerarsi valida la seduta dello stesso consiglio nazionale, privo di uno dei suoi legittimi rappresentanti, estromesso in spregio alla giustizia. Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere per quale motivo non esiste a tutt'oggi un regolamento di applicazione della legge istituzionale del C.O. N.I. (legge 10 marzo 1942, n. 428, e modifiche seguenti), che disciplini il funzionamento del consiglio nazionale; regolamento la cui mancanza ha comportato, fra l'altro, per la Federazione dei medici sportivi, la nomina di un commissario che è in carica da circa 18 mesi, senza che si possa conoscere ancora quando finirà il suo mandato. Gli interroganti domandano infine se il ministro non ritenga che, oltre a porre rimedio alle situazioni sopra ricordate, sia il caso di riesaminare l'intera struttura del C. O. N. I. in rapporto alla accresciuta funzione sociale che riveste lo sport nei riflessi della nazione ed alla finalità che il Governo intende perseguire per lo sviluppo dell'attività sportiva, fermo restando il principio che tale attività deve articolarsi in forma completamente autonoma » (3172).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Giuseppe Amadei, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se ritenga opportuno che — al fine di evitare gli scandali artistici che, in Italia e all'estero, si sono verificati in occasione di stagioni d'opera e che nuocciono all'arte e al prestigio del nostro paese — le domande per sovvenzioni di stagioni liriche vengano inoltrate al Ministero per il turismo, con parere motivato sulla serietà morale e finanziaria degli organizzatori » (3400).

Poiché l'onorevole Giuseppe Amadei non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se ritenga opportuno intervenire, con un adeguato contributo, per la sollecita istituzione a Macomer, sul terreno della rassegna zootecnica regionale, di una mostra-mercato regionale annuale del bestiame selezionato e di una esposizione campionaria dei prodotti dell'industria mangimistica e delle attrezzature meccaniche connesse con il settore zootecnico e caseario. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se sia a conoscenza che la necessità di codesta mostra-mercato an-

nuale appare evidente, se si consideri che conviene utilizzare l'intervallo di 4 o 5 anni, che corre tra una edizione e l'altra della rassegna, con intraprese volte a sostenere gli sforzi compiuti dagli allevatori, a sollecitare la formazione di più vive correnti commerciali, con i notevoli vantaggi di più ampia scelta e di più agevole collocamento offerti da un mercato di vaste proporzioni, e ad utilizzare altresì in modo più intenso e razionale le opere già realizzate dalla rassegna e quelle che ne assicurano una più efficiente funzionalità » (3229)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste segue con la massima attenzione le iniziative alle quali si riferiscono gli onorevoli interroganti e che si inquadrano nell'azione di sviluppo e di miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale.

Per altro l'intervento governativo deve limitarsi ad appoggiare e propagandare dette iniziative, senza la possibilità di contribuire nelle spese sostenute, in quanto, come fu già precisato nella risposta all'analogha precedente interrogazione n. 540 degli stessi onorevoli Pinna e Berlinguer, la materia dell'agricoltura — e, particolarmente, quella zootecnica — rientra nella potestà legislativa regionale, a cui è connesso l'esercizio della correlativa funzione amministrativa e quindi il conseguente onere finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Ho udito la cortese risposta, ma non posso considerarmi soddisfatto. Ella, onorevole sottosegretario, ha ripetuto oggi ciò che ha detto altre volte in quest'aula, cioè che in questo settore vi è una potestà primaria della regione, per cui lo Stato non può intervenire.

Ora, leggendo attentamente la mia interrogazione, si può vedere che io non ho chiesto un intervento di carattere primario da parte dello Stato. Ho chiesto semplicemente una limitata cooperazione affinché lo Stato, che già collabora con i servizi tecnici degli ispettorati compartimentali e provinciali al successo della rassegna zootecnica nazionale che si tiene a Macomer, intervenga altresì con un contributo non massiccio ma, direi, adeguato anche al successo di questa nuova iniziativa assunta dalla camera di commercio di Nuoro.

In che cosa consiste questa nuova iniziativa? Ella sa, onorevole Sedati, che tra una rassegna zootecnica regionale e l'altra, vi è un intervallo di quattro o cinque anni. Se questo intervallo giova per puntualizzare i risultati conseguiti dagli allevamenti sardi, resta tuttavia un margine sufficiente di tempo per altri esperimenti, per altre intraprese volte sia a propagandare — come ella dice — quello che dovrebbe essere (ed è per noi) il settore più importante dell'economia sarda, il settore zootecnico, sia anche per consolidare, favorire ed assecondare gli sforzi degli allevatori.

Non basta predicare sulla necessità delle conversioni colturali, delle maggiori cure da indirizzare verso la zootecnia del nostro paese: bisogna anche operare in concreto. Questa era ed è un'ottima occasione per dimostrare il favore con il quale, a suo dire, il Governo segue questi problemi.

La mostra-mercato proposta dalla camera di commercio di Nuoro avrebbe lo scopo precipuo di far conoscere i prodotti selezionati degli allevamenti sardi ed anche quello di intensificare i traffici e gli scambi commerciali. Oggi noi importiamo dalla Svizzera e dall'Olanda soggetti di pregio, ma gli allevamenti sardi oggi sono in grado di diffondere più ampiamente, per lo meno nell'area regionale, i loro prodotti. Dirò di più: oggi noi siamo in grado, in virtù degli allevamenti selezionati sardi, di esportare ottimi soggetti anche nel nord Africa e nel medio oriente, dove le condizioni climatiche (specialmente nelle zone aride) sono simili a quelle della nostra Sardegna.

E quando parlo di zone aride, non posso non ricordare la prolungata siccità che ha afflitto le nostre campagne ed ha bruciato i nostri pascoli fino a qualche giorno fa.

Ora, mi permetto di richiamare la cortese attenzione sua, onorevole sottosegretario, e del Governo, sul fatto che non si chiede uno sforzo enorme, ma solo la dimostrazione pratica e concreta che il Governo veda con favore, sorregga ed assecondi queste iniziative che, in definitiva, tendono all'espansione e al miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico della Sardegna.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mancini e Principe, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « per sapere se siano a conoscenza che i produttori di bietole del comune di Rocca di Neto (Catanzaro), che hanno consegnato il loro prodotto dal mese di settembre 1960 (circa 30 mila quintali) allo zuccheri-

ficio di Policoro (Matera), sino ad oggi non sono stati pagati. E per sapere come intendano intervenire per costringere i proprietari dello zuccherificio a pagare ai contadini le bietole ritirate » (3353).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A seguito anche delle sollecitazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la società Zuccherifici meridionali, cui appartiene lo zuccherificio di Policoro, ha già effettuato, per le bietole consegnate nel 1960, il pagamento degli acconti e ha assicurato che la liquidazione del saldo è in corso di completamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Principe, confirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRINCIPE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la cortese risposta. Vorrei solo rilevare che il pagamento tempestivo delle bietole risponde ad un'esigenza di carattere strettamente economico. L'onorevole sottosegretario si renderà perfettamente conto che anche la tempestività nel pagamento non degli acconti, ma dell'integrale prezzo della bietola, è una delle condizioni che consentono a tanti piccoli coltivatori diretti di far fronte alle pesanti spese di conduzione e di esercizio.

Per questo, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, vorrei pregare il Ministero dell'agricoltura e per esso l'onorevole sottosegretario Sedati di intervenire con la necessaria prontezza e tempestività presso lo zuccherificio di Policoro affinché in avvenire il corrispettivo della bietola consegnata sia pagato con la necessaria sollecitudine e tempestività, soprattutto in considerazione del fatto che questa sollecitudine e tempestività rappresenta uno dei punti fondamentali a cui è condizionato l'esercizio del ciclo produttivo della bietola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Beccastrini, Bardini, Tognoni e Rossi Maria Maddalena, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere quali misure intendano disporre per intervenire con urgenti ed adeguati aiuti ai mezzadri e coltivatori diretti danneggiati dall'eccezionale maltempo, che, oltre ad aver impedita l'effettuazione della semina in gran parte dei terreni nella provincia di Arezzo, ha danneggiato gravemente anche quella effettuata, nonché le altre colture, e per sapere se non ritengano oppor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

tuno far predisporre al genio civile di Arezzo un piano di sistemazione e di risanamento dei corsi di acqua in questa provincia, da realizzarsi immediatamente mediante l'assegnazione di adeguati mezzi finanziari» (3368).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La situazione delle semine nel territorio della provincia di Arezzo, che aveva destato serie preoccupazioni a causa della continua piovosità durata fino alla metà dello scorso mese di gennaio, è ora radicalmente mutata in quanto, dopo tale data e fino alla prima decade di aprile, si è avuto un tempo asciutto che ha consentito, fino a tutto il mese di febbraio, il completamento delle semine con l'impiego di frumenti precoci e di cereali minori, quali l'avena e l'orzo.

In ciò gli agricoltori hanno seguito l'azione capillare di propaganda svolta dall'ispettorato agrario competente per territorio, predisponendo anche piani di semina di erbai primaverili, in tutti i casi in cui terreni a più basso livello non sarebbero rientrati in « tempera » per la semina dei cereali.

Pari azione è stata condotta dall'ispettorato per persuadere gli agricoltori ad intensificare le concimazioni nitriche in copertura ai frumenti.

In data del 28 febbraio scorso, nel territorio della provincia, risultavano seminati a frumento terreni per circa il 90 per cento di quelli investiti a coltura in condizioni ordinarie di semina e precisamente 54.500 ettari su 60.500. Per incoraggiare le semine, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura ha concesso, a norma della legge 10 dicembre 1950, n. 1094, contributi nell'acquisto di sementi elette (di grano, per 5.514 quintali; di patate, per 1.100 quintali; di mais ibridi, per 20 quintali; di foraggio, per 466 quintali; orticole, per 15 quintali) per un ammontare complessivo di lire 36 milioni, dando la preferenza ai coltivatori diretti, ai mezzadri e in territori montani alle piccole imprese, delle zone maggiormente danneggiate dall'andamento stagionale. Sempre allo stesso fine, nelle zone danneggiate, ha poi distribuito gratuitamente alle predette categorie 12 mila quintali di grano, da utilizzare direttamente o da permutare con altre sementi. La iniziale avversità, secondo le previsioni che fin qui è possibile fare, non ha compromesso le coltivazioni così gravemente come si temeva. Per quanto concerne al seconda parte dell'interrogazione, il Mini-

stero dei lavori pubblici ha fatto presente che, in passato, i competenti organi tecnici provinciali hanno esaurientemente esaminata la situazione dei corsi d'acqua che scorrono nel territorio della provincia, tanto che sono state fatte classifiche di numerose opere idrauliche di seconda e di terza categoria (di queste ultime varie anche recenti) e di ben 34 bacini montani, in molti dei quali sono in atto importanti interventi di sistemazione idraulico-forestale.

I fondi a disposizione non hanno consentito di operare integralmente ed ovunque, per cui in molte zone si manifesta ancora un evidente dissesto, che si ripercuote anche sulla coltivabilità dei terreni. Tali dissesti, comunque, saranno gradualmente eliminati con successive assegnazioni finanziarie. Per taluni corsi d'acqua della provincia, più che di lavori di nuova sistemazione, occorrono interventi di carattere straordinario per ripristinare la loro primitiva efficienza, in genere con espurghi di fondo e sagomature secondo le segnalazioni di cui al piano orientativo per la regolarizzazione dei corsi d'acqua.

PRESIDENTE. L'onorevole Beccastrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BECCAISTRINI. Ringrazio per l'ampiezza della risposta, ma è fuori di dubbio che non posso dichiararmi soddisfatto.

Ella, onorevole sottosegretario, nel richiamarsi ai provvedimenti presi in provincia di Arezzo, si è riferito ai danneggiamenti subiti in precedenza e non a quelli cui ho fatto riferimento io con questa interrogazione e che sono derivati dall'eccezionale maltempo che ha gravemente compromesso la semina. D'altra parte, quello che ella ha detto non è completamente esatto in quanto i suoi dati sulla limitatezza dei danni e sull'estensione del territorio agricolo riseminato non corrispondono alla realtà. Ella deve tener conto della circostanza che in provincia di Arezzo la coltura prevalente dell'economia agricola, specialmente nelle zone a mezzadria, è il grano. Ora, il grano non si è potuto seminare integralmente e quel poco che si è seminato non potrà, data la pioggia caduta per più giorni, dare alcun frutto, in quanto è già marcito. Ripeto, sono rimasti pochi ettari di grano seminati: vedremo che cosa si potrà raccogliere nel prossimo giugno. In conclusione, al di fuori dell'azione di propaganda per orientare gli agricoltori ad adottare colture diverse, non si è intervenuti concretamente in loro favore in questa tragica circostanza.

La grave situazione agricola di Arezzo è conosciuta dal Governo. Qui non vi è bi-

sogno nemmeno di organizzare giri esplorativi, non vorrei dire di propaganda, come si è fatto in Calabria da parte dell'onorevole Fanfani; il quale sa benissimo come stanno le cose nella provincia di Arezzo, dove il reddito cala continuamente, dove dal 1951 al 1955 ben 25 mila persone, quasi tutti agricoltori, sono emigrati altrove e dove, ad aggravare la già esistente situazione di disagio, è venuto il maltempo di queste ultime settimane. Il Governo avrebbe dunque dovuto intervenire energicamente e questo non è avvenuto. Che cosa è stato fatto per far fronte ai danni cagionati alle semine dall'eccezionale maltempo? Nulla.

Onorevole sottosegretario, ho udito con molto interesse che la situazione in passato è stata esaminata specie per quanto riguarda i bacini, ma la sostanza della sua risposta è che non vi son fondi a disposizione per affrontare questi problemi. Ora, il problema dei fiumi e dei corsi d'acqua in Italia è una grossa questione che indubbiamente coinvolge direttamente la responsabilità del Governo. Non voglio qui soffermarmi sul dramma che attraversa periodicamente il nostro paese a motivo dei continui straripamenti e delle continue alluvioni. Tutto questo non è necessario che io lo ricordi, ché è ben noto a tutti. La cosa più grave è che in provincia di Arezzo — e qui si dimostra la maggiore responsabilità del Governo — non si è in grado di affrontare modeste difficoltà e risolverle. Qui non si tratta di fiumi, ma di piccole fosse che, caduta una certa quantità di acqua, si riempiono in modo da non poterla più contenere, cosicché l'acqua finisce per allagare i campi vicini, distruggendo le colture.

Non si tratta quindi di bacini da sistemare. I contadini non hanno i mezzi occorrenti per provvedere. Il genio civile ha condotto degli studi, ma occorre che prenda provvedimenti e stabilisca come si devono sistemare gli argini, perché quei poveretti, che sono in gran parte coltivatori diretti, siano garantiti quando la pioggia cade più copiosamente di quanto non accada normalmente.

Vorrei pregarla, onorevole sottosegretario, di insistere presso il genio civile perché reperisca i mezzi, d'altra parte non rilevanti, occorrenti per la sistemazione dei corsi d'acqua in provincia di Arezzo.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Diaz Laura, Pucci Anselmo, Tognoni, Liberatore, Mazzoni, Rossi Paolo, Raffaelli, Seroni, Vestri, Bardini, Beccastrini, Dami,

Rossi Maria Maddalena, Cerreti Giulio e Barbieri, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « per essere informati di come intendano intervenire per impedire la minacciata chiusura dello zuccherificio di Cecina appartenente alla « Società zuccherificio di Cecina » con sede in Genova, la cui attività è collegata alla coltivazione delle barbabietole in ben tre province toscane — Livorno, Pisa e Grosseto — e, pertanto, costituisce l'unico sbocco diretto per tale coltivazione, essendo gli altri due soli zuccherifici esistenti in Toscana dislocati a notevole distanza ed aventi una capacità produttiva già ricoperta dalle coltivazioni delle zone ad essi adiacenti. Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se i ministri interessati siano a conoscenza del fatto che la chiusura dello zuccherificio di Cecina porterebbe non solo al licenziamento delle maestranze ivi occupate, ma recherebbe gravissimo ed irrimediabile danno a tutta l'economia della zona, in quanto colpirebbe anche altre numerose categorie, quali, ad esempio, gli autotrasportatori e gli agricoltori. Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio intendano intervenire urgentemente perché avvenga la immediata distribuzione del seme di barbabietola ai coltivatori interessati e per impedire quindi che una economia agricola già depressa come quella toscana abbia a subire — con la minacciata limitazione della coltivazione bieticola — un ulteriore arresto nel necessario processo di trasformazione culturale » (3371);

Amadei Leonetto, Menchinelli e Paolicchi, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « per sapere se ritengano di intervenire con la massima urgenza per evitare la chiusura dello zuccherificio di Cecina (Livorno), che assorbe l'intera produzione delle barbabietole delle province di Livorno, Pisa e Grosseto. Tale chiusura, oltre al grave danno relativo al licenziamento delle maestranze, provocherebbe altro grave danno agli agricoltori di una vasta zona per la inutilizzazione delle barbabietole alla cui coltivazione sono stati destinati circa 2.000 ettari di terra in precedenza coltivati a grano » (3381).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo opportuno premettere che il settore saccarifero versa attualmente in una situazione di grave pesan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

tezza a causa delle notevoli disponibilità di zucchero in magazzino. È noto, infatti, che tali disponibilità hanno toccato, alla chiusura della decorsa campagna di lavorazione, ben 15 milioni e 300 mila quintali (di cui 6 milioni e 100 mila quintali riportati dalle precedenti campagne e 9 milioni e 200 mila quintali di nuova produzione) di fronte ad un fabbisogno annuo per il consumo interno di circa 9 milioni e 500 mila quintali di prodotto.

Dedotta la scorta ordinaria (20 per cento della produzione), l'eccedenza di zucchero in magazzino, alla chiusura della campagna, ammontava a circa 4 milioni di quintali, pari al fabbisogno nazionale di 5 mesi e ad un investimento di oltre 40 miliardi di lire.

In tale situazione, alcune società saccarifere, allo scopo di pervenire ad un alleggerimento del loro ingente immobilizzo di capitali (oltre 4 milioni e 600 mila quintali di zucchero in magazzino di vecchia produzione), hanno immesso, nella corrente campagna di consumo, il prodotto sul mercato a prezzi sensibilmente inferiori a quello massimo ufficiale ed hanno in tal modo posto in seria difficoltà quasi tutte le aziende minori, sulle quali è stata trasferita parte notevole dell'onere relativo alle scorte straordinarie.

Premesse queste considerazioni di carattere generale, comunico che la « Società zuccherificio di Cecina » — che ha subito le conseguenze della cennata difficile situazione — a seguito dell'interessamento dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, nonché delle pressanti richieste dell'associazione nazionale bieticoltori, ha fatto distribuire il seme di bietole agli agricoltori che, in applicazione del decreto ministeriale 25 gennaio 1961, erano stati autorizzati dai prefetti a quella coltivazione. Nel contempo, la società medesima, nel far presente che tale distribuzione rappresenta un atto di deferenza verso le autorità e di buona volontà verso gli agricoltori, ha reso noto che, se non si dovesse tempestivamente pervenire all'approvazione dell'auspicata regolamentazione legislativa della produzione e cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero, nonché della produzione e del commercio dello zucchero (disciplina prevista nella proposta di legge n. 2845 di iniziativa dei deputati Bonomi, Bersani ed altri), si troverebbe, a causa della insostenibile esposizione finanziaria, in gravissime difficoltà per la prossima campagna di lavorazione delle bietole.

Assicuro, ad ogni modo, che la questione è seguita con particolare attenzione e che non si mancherà di intervenire ulteriormente presso la società, allo scopo di evitare le gravi conseguenze che deriverebbero alla economia locale dalla mancata lavorazione dello stabilimento di Cecina.

Con l'occasione informo che, in applicazione del citato decreto ministeriale 25 gennaio 1961, le assegnazioni prefettizie di bietole alla fabbrica di Cecina per la trasformazione in zucchero ammontano a complessivi 470.260 quintali, di cui 210 mila quintali dalla provincia di Livorno; 230 mila dalla provincia di Grosseto e 30.620 da quella di Pisa.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Per quanto riguarda la situazione dello zuccherificio di Cecina, *grosso modo* ero al corrente delle notizie che qui ha riferito l'onorevole sottosegretario, ma ciò che preoccupa seriamente la popolazione e le autorità civili di Cecina è la prospettiva futura. Lo stesso onorevole Sedati ha testé affermato che la situazione è grave e che la stessa « società zuccherificio di Cecina », come ben sapevamo, ha fatto sapere che non intende andare avanti, qualora non intervenga una regolamentazione legislativa di tutto il problema.

Onorevole sottosegretario, non vorrei fare in questa sede una discussione troppo ampia, che ci porterebbe molto lontano. Ella ha parlato di una enorme eccedenza di zucchero. Se teniamo presente che vi sono zone dell'Italia meridionale (secondo dati statistici governativi o paragovernativi) in cui il consumo dello zucchero è del tutto irrilevante quantitativamente, ci rendiamo conto di come tutta la linea politica ed economica del Governo sia sbagliata e vada rivista. Non posso, comunque, prendere lo spunto da una interrogazione, abbastanza circoscritta, per affrontare questo problema: ci riserveremo di discuterne in altra occasione.

La posizione dello zuccherificio di Cecina è legata a quelle di tutte le aziende minori che si trovano nella impossibilità di sopportare la concorrenza del monopolio, o meglio il monopolio non vuole avere alcuna concorrenza, per cui si arriva all'assurdo che le aziende minori sono costrette a chiudere i battenti.

Per questi motivi, signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta della risposta del Governo e preannuncio che torneremo sull'argomento con adeguate iniziative legislative, atte, secondo noi, a risolvere il problema.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Leonetto Amadei non è presente, si intende abbia rinunciato alla replica.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Silvestri, al ministro dei trasporti, « per conoscere se nella ventilata utilizzazione della sede della ferrovia Roma-Fiuggi, nel suo tratto di penetrazione urbana, per una diramazione verso Torre Spaccata sulla via Casilina del tronco della metropolitana di Roma, fra Termini e Osteria del Curato, non si nascondano propositi di soppressione della predetta ferrovia; per sapere se non ritenga, invece, che si debba sollecitamente provvedere al suo potenziamento, in considerazione delle esigenze, anche di recente riaffermate attraverso voti di enti locali e agitazioni popolari, di miglioramento delle comunicazioni fra Roma, la zona Prenestina e la universalmente nota e frequentata stazione termale di Fiuggi » (3510);

Sinesio, ai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, « per sapere se risponda a verità quanto largamente riportato dalla stampa siciliana in riferimento al definitivo accantonamento da parte del Governo della trasformazione della ridotta Castelvetro-Porto Empedocle e se non ritengano, invece, valutando l'importanza che detta trasformazione riveste per lo sviluppo dell'economia dei territori interessati, di apprestare finalmente i mezzi adatti per poter passare subito dalla fase di studio a quella della realizzazione » (3511).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio, al ministro dei trasporti, « sul potenziamento del tronco ferroviario Castellammare-Gragnano e sulla necessità dello sviluppo delle comunicazioni, sia per trasporto merci sia per trasporto viaggiatori, con Napoli-Roma ed attraverso Torre Annunziata con la rete dell'Italia meridionale » (3566).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. È da premettere che la linea Castellammare di Stabia-Gragnano, per la sua brevità e la scarsa redditività dei traffici svolti, è certamente tra quelle non più rispondenti agli scopi e alle funzioni che ne consigliarono, a suo tempo, la costruzione. Si tratta, infatti, di una breve relazione (chilometri 4,7) sulla quale operano in parallelo due diversi sistemi di trasporto, di cui quello stradale, che svolge un servizio intenso, è indubbiamente avvantaggiato an-

che dalla maggiore elasticità dei servizi e da minori costi infrastrutturali.

La linea stessa è poi caratterizzata da un elevato rapporto tra spese ed entrate — pari a 4,8 — e da una forte passività dell'ordine di 77 milioni all'anno. D'altra parte, essa, elettrificata a corrente continua 3 mila volt, presenta una potenzialità di 70 treni al giorno e un impegno giornaliero di circolazione di 45 treni. Esistono quindi ampie possibilità di far fronte ad eventuali anche rilevanti incrementi di traffico, senza bisogno di alcun ulteriore potenziamento.

Circa l'affermata necessità dello sviluppo delle comunicazioni, si fa presente che, per quanto riguarda il servizio viaggiatori, Gragnano è collegata a Torre Annunziata e a Napoli da numerose relazioni opportunamente ripartite nella giornata (complessivamente nei due sensi 42 treni viaggiatori, di cui 24 da o per Napoli ed i rimanenti con trasbordo a Torre Annunziata), con possibilità di buone comunicazioni sia verso il nord sia verso il sud, mentre, per quanto riguarda il servizio merci, esso è assicurato normalmente da una coppia giornaliera di treni, più che sufficiente per soddisfare le attuali modeste esigenze di tale traffico.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Ringrazio il Governo per le notizie che ha comunicato, però mi dichiaro soltanto parzialmente soddisfatto. Credo che la ferrovia Torre Annunziata-Castellammare di Stabia-Gragnano debba essere veramente incrementata soprattutto in rapporto alle esigenze che si vengono manifestando. È in atto la trasformazione di tutti i locali stabilimenti dell'arte bianca con un forte potenziamento della produzione: sorge conseguentemente la necessità di un migliore e più economico trasporto del grano, della farina e della pasta.

Vi è poi da tener conto della costruzione del grande complesso termale del monte Solaro. In sostanza le terme stabbiesi, che sono di importanza fondamentale per l'economia del Mezzogiorno, sono state spostate da Castellammare al monte Solaro (con una spesa di oltre 3 miliardi da parte della Cassa per il mezzogiorno). Monte Solaro è in parte nel comune di Gragnano; comunque l'accesso alle nuove terme è più facile dalla stazione di Gragnano che da quella di Castellammare, e ciò impone una revisione anche del servizio dei viaggiatori.

Questo tronco ferroviario infine serve non soltanto Gragnano ma l'intera zona dei mon-

ti Lattari. Con la stazione di Gragnano sono collegati i servizi autoviari di Lettera, Aggerola e Pimonte, che sono paesi di bellezza incomparabile, lanciati su un piano di grande sviluppo turistico.

Per questgioni e arritengo che il servizio di viaggiatori e merci debba essere potenziato. In questo senso mi permetto di rivolgere viva raccomandazione al Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mancini e Principe, al ministro dei trasporti, « per essere informati sulle decisioni adottate in merito al tracciato per la costruzione del doppio binario nella zona meridionale della provincia di Catanzaro e, in ogni caso, per sapere se è informato del giusto allarme determinato in numerosi comuni della costiera tirrenica, da Nicotera a Pizzo, a seguito della notizia relativa alla esclusione di quella zona dal nuovo tracciato » (3579).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La questione relativa alla costruzione di una variante della linea tirrenica è stata presa in esame, nel corso degli studi preliminari di massima per il completamento del raddoppio della linea stessa tra Francavilla e Gioia Tauro, al solo scopo di poterne stabilire la convenienza tecnica ed economica nel quadro del potenziamento della linea. Gli studi stessi hanno semplicemente carattere orientativo e nessuna decisione è stata presa al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Principe, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRINCIPE. Mi dichiaro soddisfatto della risposta, con l'augurio che gli orientamenti espressi dal sottosegretario Volpe diventino in sede di attuazione una realtà, nell'interesse di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Basile, al ministro dei trasporti, « sulla deficienza dei carri ferroviari nella Sicilia orientale, che produce gravi danni all'esportazione degli agrumi siciliani » (3584).

Poiché l'onorevole Basile non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il prescritto numero di deputati ha chiesto che i seguenti provvedimenti, attualmente deferiti alla XI Commis-

sione (Agricoltura) in sede legislativa, siano rimessi all'Assemblea:

BIGI ed altri: « Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960 » (*Urgenza*) (2639);

« Provvidenze a favore dei formaggi " parmigiano-reggiano " e " grana-padano " prodotti nella campagna 1960-61 » (2953).

I provvedimenti rimangono, pertanto, assegnati alla Commissione stessa in sede referente.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per conoscere se non ritengano intervenire, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, a tutela del paesaggio dell'isola di Procida, in relazione alla concessione edilizia reiterata da parte della sovrintendenza ai monumenti di Napoli con provvedimento del 4 aprile 1961 a favore dell'ingegnere Giuseppe Noviello. (3765) « DE VITO, NICOSIA, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere quali iniziative pensano di prendere a proposito dell'illegittimo e grave provvedimento di serrata adottato dalla direzione della officina meccanica Santo Andrea di Novara, a seguito di una normale azione sindacale dei lavoratori per giuste rivendicazioni salariali e normative, avendo riguardo soprattutto al fatto che, lungi dall'avvertire la gravità e l'ingiustizia della rappresaglia antioperaia che gli industriali stavano per attuare, le autorità pubbliche novaresi hanno provveduto invece ad allestire uno schieramento spropositato di forze di polizia, fatte affluire anche dalle province vicine prima ancora che la decisione della serrata venisse annunciata. (3766) « SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere — in relazione ad una recente circolare diramata, non si sa in forza di quale disposizione legislativa, dal Centro nazionale per i sussidi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

audiovisivi di Roma ai provveditorati agli studi, con la quale s'invitano i provveditorati stessi ad indire, presso tutte le scuole elementari e medie, un concorso avente per tema un disegno che sia ispirato ad una scena del film *Ben-hur* della Metro Goldwyn-Mayer (la circolare precisa che i lavori dovranno essere spediti presso detto centro e che la Commissione giudicatrice sarà composta da tre membri e un segretario designati dallo stesso centro e da un membro designato dalla società cinematografica interessata) — da chi e in quale misura complessiva siano stanziati i fondi necessari per conferire i previsti premi da lire diecimila a lire centomila; e se il Ministero della pubblica istruzione ritenga dignitoso per l'amministrazione dello Stato che un organo alle sue dirette dipendenze si faccia agente pubblicitario di una determinata casa produttrice di film, al punto da precisare nella suddetta circolare che « si ritiene strettamente necessaria la visione del film stesso » da parte degli alunni partecipanti al concorso.

(3767)

« CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i criteri, che intende seguire per la nomina dei membri del consiglio d'amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila; criteri che nel passato non sono stati mai ispirati all'osservazione della legge istitutiva dell'Opera valorizzazione Sila, secondo cui i membri del consiglio stesso debbono essere scelti fra « esperti in opere di trasformazione fondiaria ».

« Gli interroganti ritengono che l'osservanza della legge è condizione indispensabile per il buon funzionamento del consiglio d'amministrazione, soprattutto in considerazione che, quando tali nomine sono fatte sulla base di considerazioni politiche, determinano confusione e disordine nel funzionamento dell'ente, come recenti clamorosi episodi hanno dimostrato.

(3768)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — allo scopo di rendere concreti i propositi e le richieste avanzate per fare conoscere sempre meglio il glorioso periodo della storia patriottica italiana che va sotto il nome della Resistenza — non ravvisi l'opportunità di disporre con urgenza, particolarmente in questi mesi che si celebra il centenario dell'Unità d'Italia, perché venga proiettato in tutte le

scuole il documentario sulla Resistenza che è stato proiettato il 25 aprile sera alla TV. italiana.

(3769) « LAJOLO, PAJETTA GIANCARLO, NATTA, DE GRADA, ALICATA, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sul gravissimo episodio avvenuto il 27 aprile 1961 a Cagliari, dove un ragazzo di 12 anni, Pietro Corrias, mentre esercitava l'inusitato mestiere di spaventapasseri è rimasto gravemente ustionato in varie parti del corpo da esplosioni di polvere pirica, per cui è stato necessario il suo ricovero in ospedale con prognosi riservata.

« Gli interroganti chiedono di sapere se non rientra nei compiti delle forze di pubblica sicurezza impedire che nel nostro paese esistano ancora mestieri tanto crudeli che impongano ad un ragazzo di girare per i campi dell'azienda agricola « Santa Maria » con la tasca piena di miscela esplosiva a base di zolfo e clorato di potassio, e fare esplodere di tanto in tanto, un pizzico di « polvere » per spaventare gli uccelli.

(3770)

« VIVIANI LUCIANA, LIBERATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se rispondono a verità le rivelazioni conosciute attraverso la stampa, secondo le quali sarebbe stata decisa la soppressione di considerevoli tratti di linee ferroviarie fra cui le linee Pisa-Vada, Cecina-Saline di Volterra e Livorno-Collesalveti, la cui notizia ha determinato vivo allarme fra le popolazioni interessate e le amministrazioni comunali della zona, che considerano tali linee ferroviarie notevolmente importanti per le comunicazioni e lo sviluppo economico dei centri collegati.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga dare assicurazione non solo di non sopprimere tali linee ferroviarie, ma di promuovere il loro ammodernamento e miglioramento del servizio per fare fronte alle crescenti esigenze delle popolazioni per il trasporto delle persone e delle merci.

(3771) « PUCCI ANSELMO, DIAZ LAURA, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere se non ritengano di dover intervenire con urgenza per risolvere la vertenza insorta sulla regolamentazione giuridica del personale dipendente dall'Ente autonomo acquedotto pu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

gliese, che è in agitazione da circa quattro mesi.

« Gli interroganti, chiedono di sapere inoltre, se i ministri interrogati non vogliono riconoscere a tale intervento i motivi di una urgenza assoluta, tenuto conto del fatto che ogni altra azione dilatoria porrebbe in serio pericolo la erogazione dell'acqua a tutte le popolazioni servite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese, determinando un gravissimo disagio per la mancanza, sia pure temporanea, di questo elemento indispensabile alla sopravvivenza delle popolazioni pugliesi.

(3772) « FRANCAVILLA, ASSENNATO, SFORZA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, allo scopo di conoscere se ritenga esatto l'operato di alcuni reparti della Guardia di finanza, i quali, in sede di accertamento e verifica delle fatture per riguardo all'imposta generale sull'entrata, presso esercenti al minuto, elevano processo verbale di contravvenzione a carico degli esercenti stessi, in quanto le fatture da essi tenute non corrispondono, per la quantità, ai presunti consumi risultanti dai contratti di abbonamento stipulati con gli uffici imposte di consumo. È da considerare che, nei casi del genere, mentre il contratto è vincolante per la somma, non può esserlo per i generi enunciati nel contratto stesso, in quanto i consumi, che sono sempre presunti, vengono enumerati e sono soggetti ovviamente a variazioni in più od in meno.

« Se non ritenga che, insistendo in tale operato, possasi verificare la circostanza che gli uffici imposte di consumo, pur rispettando il canone stabilito, trasferiscano i consumi su altri generi non soggetti all'imposta generale sull'entrata o tassati con minore ali-

quota.

(17652) « AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se egli non ritenga che le norme di cui al punto a) dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960, n. 152, non siano da applicarsi ai fini dello sblocco sugli affitti, almeno agli appartamenti di superficie inferiore ai metri quadrati 200, delle case di vecchia costruzione, cioè a quelle fabbricate anteriormente alla emanazione del decreto ministeriale 7 gennaio 1950 (per gli effetti della legge

2 luglio 1949, n. 408); e ciò perché detti edifici sono sorti in epoche in cui non esistevano le norme indicative e le agevolazioni fiscali della legge Tupini, con costi, utilizzazioni di aree e concetti costruttivi allora abitualmente applicati.

« Quanto sopra al fine di evitare che appartamenti di vecchie case con normali criteri funzionali di edilizia e con i costi limitati di un tempo non si trasformino ingiustamente in abitazioni cosiddette di lusso.

(17653)

« CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza dello stato di preoccupante abbandono in cui sono ridotti i fabbricati costruiti dopo il terremoto del 1915 siti in via Solferino e San Martino di Avezzano (L'Aquila), a causa delle continue infiltrazioni di acqua piovana, che hanno minato la struttura dei fabbricati e rappresentano un pericolo permanente per gli inquilini che sono costretti ad abitarvi, come pure per i passanti, esposti al pericolo del crollo delle tegole provenienti dalle tettoie.

« Chiede altresì di conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre un intervento adeguato e per salvaguardare il patrimonio dello Stato e per allontanare il pericolo permanente che grava sugli inquilini.

(17654)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere a quale punto si trovino i lavori di restauro dell'edificio della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro.

« Secondo assicurazioni fornite dallo stesso ministro a seguito di precedente interrogazione (n. 12622 del 9 giugno 1960) il « progetto di generale restauro » dell'edificio, mediante lavori di manutenzione straordinaria agli infissi, intonaci, pavimenti e tinteggiature, nonché sistemazione degli impianti igienici e delle docce, approvato dal consiglio di amministrazione, per l'importo complessivo di lire 9.200.000, è stato posto in attuazione dopo l'esperimento negativo di due gare.

« Esso, sempre secondo le assicurazioni del ministro, consisterebbe, fra l'altro: « nell'installazione della colonna di ventilazione secondaria dei gabinetti; nell'aumento massimo consentito delle aperture di finestre nei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

locali che risentono di scarsa aerazione, portando la loro superficie al doppio di quella attuale; nell'eliminazione delle infiltrazioni d'acqua dai davanzali e dalle murature; nella revisione dell'impianto idrico comprese le docce, e nell'aumento dei serbatoi di riserva; in un riordino generale dell'edificio con rifacimento di pavimentazione, intonaci e tinteggiature deteriorate, restauro di rivestimenti nella sala del pubblico e nelle scale, protezione delle pareti nei vani del servizio movimento mediante zoccolature e paraspigoli; ed altre opere varie, fra cui il rifacimento degli impianti elettrici che alimentano gli orologi ».

« Tanto premesso, l'interrogante chiede, specificamente, di conoscere, se, data l'eccezionale situazione determinatasi in rapporto alla costruzione del così discusso edificio, che, a pochi anni dall'inaugurazione ed a prescindere dai difetti organici insuscettibili di qualsiasi miglioramento, ha reso addirittura necessario un « progetto di generale restauro », il ministro abbia, fino ad ora, ritenuto (per evitare che il rimedio, in definitiva, risulti peggiore del male), di sottoporre la esecuzione dei lavori di riattamento a particolare sorveglianza, mediante periodiche ispezioni da parte del personale tecnico a sua disposizione.

« Infine, nell'ipotesi che i lavori siano già completati, l'interrogante chiede di essere informato in merito alla relazione di collaudo; nell'ipotesi, invece, che siano ancora in corso, chiede di conoscere con quali criteri si stiano eseguendo, mediante specifici ragguagli anche in ordine alla messa in opera dei marmi, nonché per quale data si prevede che l'esecuzione del progetto possa venire completata.

(17655)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere con quali criteri le società telefoniche inquadrate nell'I.R.I. intendano adeguare i contratti d'appalto per la gestione dei posti telefonici pubblici alle norme di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, in materia di appalto di lavori.

« In particolare, chiede di conoscere se le società medesime intendano soddisfare le comprensibili aspettative dei titolari dei posti telefonici pubblici assicurando loro, nel nuovo ordinamento, la possibilità di continuare il loro attuale lavoro con una remunera-

zione adeguata ed eventualmente con una retribuzione che tenga anche conto della loro anzianità di servizio come gestori.

(17656)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali sono i motivi per i quali alcuni comuni della provincia di Lecce, notoriamente colpiti da calamità atmosferiche, e soprattutto Squinzano, dal feudo di scarsa produttività e limitatissimo in rapporto alla sua popolazione, non siano stati compresi tra quelli che hanno beneficiato della legge n. 739 per lo sgravio delle imposte erariali ed agrarie.

(17657)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente fermare la propria attenzione sulle irrazionali conseguenze dell'attuale sistema d'imposizione sul reddito agli effetti della imposta di ricchezza mobile nei confronti degli affittuari conduttori dei fondi rustici.

« È da notarsi, al riguardo, che, mentre nel caso di conduzione diretta da parte del proprietario il reddito agrario di un fondo rustico è presuntivamente calcolato in dodici volte il reddito risultante a catasto ed è assoggettato ad imposta erariale del 10 per cento, nel caso di conduzione in affitto il reddito dello stesso fondo viene presuntivamente calcolato in 48 volte il reddito catastale ed assoggettato ad aliquote notevolmente superiori.

(17658)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali la direzione generale dell'economia montana e delle foreste ritiene di non dover applicare agli operai temporanei e giornalieri in servizio presso il Corpo forestale in Sardegna le disposizioni contenute nella legge 5 marzo 1961, n. 90.

« L'interrogante chiede inoltre al ministro, di sapere se egli non ritenga opportuno richiamare l'amministrazione regionale sarda alla considerazione del problema, qualora non si ritenesse applicabile la legge citata per motivi di competenza legislativa regionale.

(17659)

« COSSIGA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro) siano stati presentati ricorsi per la dichiarazione di ineleggibilità di nove consiglieri comunali, eletti nella consultazione del 6 novembre 1960, per violazione dell'articolo 15 della legge elettorale del 16 maggio 1960, n. 570;

2°) che il consiglio comunale, convocato in sede giurisdizionale il 18 gennaio 1961, a maggioranza ha deciso di non discutere tali ricorsi, eccettuando la incostituzionalità dell'articolo 15 della citata legge, per cui ha deliberato di rimettere gli atti alla Corte costituzionale;

3°) che fino ad oggi tali atti non sono stati rimessi alla Corte costituzionale, essendo chiari i motivi dilatori, cui ricorre la maggioranza consigliere, così come è evidente il motivo sulla incostituzionalità dell'articolo 15 per impedire che la giunta provinciale amministrativa, investita della questione, pronunci una sentenza in senso sfavorevole alla maggioranza consigliere;

4°) che il prefetto di Catanzaro non abbia ancora vistato la delibera del 18 gennaio 1960;

5°) quali provvedimenti intenda adottare, perché i diritti dei cittadini e la sovranità della legge anche a Pizzo siano tutelati.

(17660)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a sua conoscenza il contenuto della circolare 5 aprile 1961 della Direzione generale delle dogane (divisione X, n. 225 di protocollo), con la quale si richiama l'attenzione di alcuni uffici sul fatto che, da analisi eseguite dal laboratorio chimico centrale delle dogane su alcuni campioni di vermut, sia stata accertata l'esistenza di tracce di ferrocianuro potassico e di ferrocianuro ferrico, l'aggiunta dei quali ai vini è tassativamente vietata dall'articolo 51 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361, perché dannosa alla salute dei consumatori; per sapere, inoltre, a quali ditte appartengono i campioni esaminati e, tenuto conto della gravità dell'infrazione, quali provvedimenti s'intendono adottare, per caso non siano stati già adottati, nei confronti dei contravventori, considerato che la legge stessa, in simili circostanze, prevede, oltretutto, anche la denuncia all'autorità giudiziaria.

(17661)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se non ritengano opportuno, in riferimento all'articolo 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, provvedere urgentemente alla compilazione del piano territoriale paesistico per l'isola di Procida, provvedimento che è reso tanto più necessario in quanto ancora oggi (nonostante che, con decreto del 1956, sia stata estesa all'isola la legge di cui sopra) si devono lamentare in materia di edilizia gravi arbitri.

(17662)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi per cui l'azienda demaniale delle Terme di Salsomaggiore (Parma) applica a quei suoi dipendenti che sono addetti alla distribuzione dell'acqua e del gas nel comune di Salsomaggiore il contratto collettivo stabilito per i lavoratori delle aziende idrotermali, anziché quello relativo agli addetti ai servizi di distribuzione di acqua e gas.

« Ciò in quanto, dovendosi riconoscere all'attività di distribuzione dell'acqua e del gas, esercitata dall'azienda suddetta in via secondaria, un carattere completamente autonomo e distinto da quello dell'attività idro-termale da essa esercitata in via principale, si dovrebbe tener conto, nel regolamento dei rapporti di lavoro di cui trattasi, di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 2070 del codice civile, secondo il quale se « l'imprenditore esercita attività aventi carattere autonomo si applicano ai rispettivi rapporti di lavoro le norme dei contratti collettivi corrispondenti alle singole attività ».

« Il carattere autonomo dell'attività di distribuzione dell'acqua e del gas nei riguardi delle altre attività dell'azienda termale suddetta è dimostrato, tra l'altro: 1°) dalla stessa natura dell'attività; 2°) dall'organizzazione autonoma del servizio; 3°) dalla esclusiva destinazione di determinati lavoratori all'attività di cui trattasi; 4°) dalla particolare competenza tecnica richiesta e dalle responsabilità anche penali che possono dar carico ai lavoratori medesimi.

(17663)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

a) a qual punto è giunta la risoluzione dell'annoso problema relativo alla sistemazione del personale a contratto trimestrale che, da oltre dieci anni, è addetto ai compiti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

di assegnazione degli alloggi INA-Casa presso gli uffici del lavoro di tutta Italia;

b) se, dato il lungo tempo trascorso (oltre un anno e mezzo) dalla fine dei lavori della Commissione appositamente nominata, sono emersi impedimenti o difficoltà che ostacolino la definizione del problema;

c) entro quanto tempo, comunque, il Ministero prevede che possa avvenire la sistemazione definitiva di una categoria meritevole che svolge da anni un delicatissimo lavoro.

(17664) « ROMANO BRUNO, VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste e il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se e quali iniziative intendono prendere, nei limiti delle rispettive loro competenze, perché la regione Abruzzese tragga i maggiori vantaggi, ai fini anche della sua industrializzazione, dal recente rinvenimento di ingenti giacimenti di metano nella zona di Vasto, che si aggiungono a quelli della Val Vomano.

(17665) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, come e quando sarà finalmente risolto l'annoso problema dello spostamento degli impianti ferroviari di Pescara che, per il sistematico inadempiamento degli innumerevoli impegni formalmente assunti da vari ministri, specie alla vigilia di ogni consultazione elettorale e soprattutto dell'ultima del 6 novembre 1960, è diventato — come del resto è avvenuto per i molti altri problemi gravissimi e di vitale importanza della regione, rimasti egualmente insoluti — una delle favole — tutt'altro che divertenti — dell'Abruzzo che, notoriamente, è tra le regioni più depresse e trascurate d'Italia, pur essendo ricca di immense risorse naturali ed umane.

(17666) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, in riferimento anche ad altre sue interrogazioni sugli stessi argomenti nonché alle fondate doglianze e proteste di tutte le categorie interessate, stanche di attendere la realizzazione degli innumerevoli impegni assunti al riguardo da uomini responsabili di Governo, se non ritiene sia giunta finalmente l'ora di disporre che vengano risolti i gravi e non più differibili problemi del bimillenario porto di

Ortona, distrutto dagli eventi bellici e ricostruito, che concernono il ripristino dei fondali, l'applicazione del piano regolatore ed il suo ampliamento, la dotazione delle necessarie attrezzature e quant'altro occorre perché sia reso efficiente.

« Fa presente ancora una volta che ogni ulteriore ritardo della soluzione di tali problemi danneggia enormemente gli interessi della economia di Ortona e del suo vasto *interland* e, di riflesso, quelli della intera regione abruzzese.

(17667) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che, contrariamente alle assicurazioni fornite alle organizzazioni sindacali in sede di trattativa, l'amministrazione continua ad erogare premi in forma discriminata e che, in questi giorni, in occasione del pagamento del cosiddetto « premio in deroga » ha disposto di escludere dalla concessione il personale che ha aderito all'azione sindacale della categoria, violando così gravemente il principio costituzionale della libertà di sciopero.

« Pertanto chiede quali provvedimenti intende adottare a carico dei responsabili, allo scopo di ripristinare nelle aziende postelegrafoniche il rispetto delle libertà democratiche e costituzionali.

(17668) « FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale azione urgente intenda svolgere per il più sollecito e favorevole esame delle giuste aspirazioni dei ciechi italiani, espresse ancora una volta nell'ordine del giorno approvato il 17 marzo 1961 dal Consiglio nazionale dell'unione italiana ciechi.

« Ciò, in particolare, per risolvere definitivamente un problema doloroso di grave disagio economico e morale ed evitare spiacevoli manifestazioni di protesta.

(17669) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i dati relativi al movimento turistico dei principali centri delle province di Terni, Perugia, Rieti, Viterbo, Latina, Frosinone e della provincia de L'Aquila, e per sapere se esistono, al momento, particolari iniziative promosse dal Ministero nelle province suddette, anche in relazione al fatto che alcune

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

considerazioni svolte nel recente Convegno sul turismo nel Mezzogiorno possono essere estese ad alcune zone dell'Italia centrale.

(17670)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se — una volta riconosciuta la pubblica utilità di istituire, nella frazione di Campese del comune di Bassano del Grappa, una agenzia postelegrafonica — non ritenga opportuno e giusto limitarsi a chiedere alla amministrazione comunale di mettere a disposizione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un locale idoneo allo scopo, dietro corresponsione di un fitto simbolico di lire 1000 annue, senza subordinare l'istituzione di detta agenzia postelegrafonica all'ulteriore impegno del comune di Bassano di provvedere anche all'illuminazione ed al riscaldamento, a sue spese.

(17671)

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia stata presa in considerazione ed a che punto sia la pratica relativa all'istanza rivolta al Ministero dell'interno (direzione generale di pubblica sicurezza, divisione A.F.P.) dal signor Ulzeri Tito, da Villaputzu (Cagliari), proprietario del locale adibito a caserma dei carabinieri nel predetto comune, e nella quale si chiede il pagamento del canone di locazione del locale stesso in base ad una sentenza in merito emessa dal tribunale di Cagliari il 22 novembre 1960.

(17672)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ritiene urgente ed indispensabile istituire in Fuorigrotta (Napoli) un ufficio principale postale con servizio al pubblico e recapito.

« L'interrogante fa presente che in quella zona, la cui popolazione ascende ad oltre centomila abitanti ed è in continuo, crescente sviluppo, esiste una sola succursale postale, insufficiente ed inadeguata per espletare i servizi ad essa assegnati.

« Tale succursale è installata al centro della vasta zona di Fuorigrotta e precisamente in piazza San Vitale, distante parecchi chilometri dalle periferiche frazioni di la " Loggetta, Cavalleggeri Aosta ed Agnano ", le cui popolazioni, per recarsi presso quella inadeguata sede postale, sono sottoposte a gravi

disagi, specie i vecchi che devono di persona recarsi all'ufficio postale per riscuotere la pensione.

(17673)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quando intenda prendere provvedimenti, e di che natura, a favore di un sollecito ampliamento dei ruoli dei dattilografi giudiziari, per assicurare una definitiva sistemazione di quelli non di ruolo, attualmente in servizio con retribuzione molto misera.

(17674)

« LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere se non intenda revocare la circolare n. 1810 g/2312 del 28 febbraio 1961, in quanto in palese contrasto con quanto previsto dall'articolo 162 (legge 23 ottobre 1960, n. 1196) in relazione all'orario di ufficio delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Tenuto conto che l'apertura in giorni non feriali potrà essere disposta solo quando esistono determinate esigenze eccezionali, la stessa deve avere limitazione temporale e territoriale e non essere una regola generale estesa a tutto il territorio nazionale.

« L'interrogante chiede inoltre se non ritenga la circolare citata in contrasto, là dove prevede ore di riposo in giorno feriale per ogni ora di lavoro in giorno festivo, con l'articolo 36 della Costituzione, in quanto il riposo settimanale deve intendersi come intera giornata di riposo e non quali ore di riposo frazionate in più giorni.

(17675)

« LUCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il pensiero del Governo in merito alla incivile gazzarra razzista inscenata da un piccolo gruppo di nostalgici, capeggiato dall'ex gerarca fascista Franco Marinotti, durante una conferenza-dibattito sui « Problemi dell'Africa di oggi » indetta il giorno 7 aprile 1961 a Vittorio Veneto dal locale circolo di cultura « Vincenzo Capparelli », aderente all'Associazione italiana per la libertà della cultura, e tenuta dai due studenti universitari Abogadar Samba e Mohamed Aden, cittadini dei due liberi Stati del Senegal e della Somalia.

« Inoltre per conoscere in base a quali principi e norme la forza pubblica intervenuta abbia proceduto al fermo, anziché dei disturbatori dell'autorizzata manifestazione culturale, dei due giovani intellettuali stra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

nieri fino alle quattro della mattina successiva, facendoli accompagnare poi alla stazione ferroviaria e allontanare col primo treno in partenza da Vittorio Veneto.

(17676) « CONCAS, MATTEOTTI MATTEO, LUZZATTO, PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se è in grado di confermare o di smentire ufficialmente la notizia, pubblicata dall'*Avanti!* e da altri giornali, che in un futuro più o meno prossimo verrebbe attuata la soppressione delle ferrovie Sulmona-L'Aquila-Terni, Sulmona-Castel di Sangro-Isernia, Giulianova-Teramo ed Avezzano-Roccasecca, cioè di tutte le linee che attraversano e collegano l'interno dell'Abruzzo;

2°) se si rende conto che la soppressione di tali ferrovie arrecherebbe danni di incalcolabile gravità alla regione abruzzese, che è, notoriamente, una delle più depresse e, nel contempo, tra quelle che i governi democristiani hanno maggiormente trascurato.

(17677) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli sia noto in qual modo è stata espletata la prova scritta del concorso direttivo, a cui partecipavano ben novemila candidati, e se siano in corso indagini dirette ad acclarare le responsabilità di una procedura moralmente e giuridicamente inammissibile.

« La prova scritta, che avrebbe dovuto avere inizio alle 8,30 del mattino, non ha potuto cominciare se non dopo mezzogiorno, cosicché i candidati si sono trovati costretti a restare nella sede del concorso per oltre dieci ore consecutive, in un'atmosfera di confusione e di nervosismo estremamente nociva alla concentrazione ed alla riflessione necessarie.

« È accaduto, infatti, che all'esterno del palazzo, in cui si doveva tenere la prova, si trovava liberamente in vendita una nota raccolta di legislazione scolastica, con l'assicurazione che se ne sarebbe consentita la consultazione; che successivamente i candidati privi di tale mezzo di consultazione hanno protestato per le condizioni di privilegio in cui altri si venivano a trovare; che la commissione si è dimostrata del tutto incapace di affrontare e risolvere con prontezza ed autorità la questione, procedendo prima al ritiro delle copie del volume acquistato da una notevole quantità di concorrenti, poi alla ciclostilatura di alcune norme legislative con-

nesse col tema di legislazione, operazione che ha richiesto un tempo notevole, mentre il nervosismo dei candidati giungeva a tal punto che si faceva intervenire la forza pubblica.

« L'interrogante domanda come sia possibile che nessuna previsione sia stata tempestivamente fatta; che non sia stato stabilito dalla commissione, prima dell'inizio della prova, se fosse lecito ai candidati fornirsi di un manuale di legislazione; in caso negativo, perché non si sia impedita la vendita alle porte del congresso di un testo che non avrebbe potuto essere usato; in caso positivo, perché non si siano avvertiti i candidati e non li si siano forniti, all'atto del loro ingresso nella sala, di quel materiale legislativo la cui consultazione si ritenesse loro di accordare. E, nella occasione, chiede per quale ragione non sia possibile organizzare un concorso di così vaste dimensioni in sedi periferiche, eventualmente a livello regionale, evitando l'assurda concentrazione in unica sede di migliaia di candidati, concentrazione che non può non riuscire dannosa al serio svolgimento del concorso.

(17678) « CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere sulla base di quali criteri è stata disposta la esclusione dei funzionari ed impiegati delle varie carriere, che hanno partecipato allo sciopero del 24 marzo 1961, dal godimento del cosiddetto premio in deroga che, come è noto, viene pagato a titolo di acconto, in attesa del conguaglio da operare in sede di liquidazione delle competenze accessorie previste nel nuovo disegno di legge, in corso di approvazione da parte del Parlamento.

(17679) « AMADEI GIUSEPPE, ARMATO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

CALABRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza su *Tribuna politica* da noi presentata ieri sera a seguito della mancata risposta all'interrogazione dell'11 aprile sullo stesso argomento. È giusto che il Governo prima di prendere siffatte iniziative senta il parere del Parlamento. Anche al Senato e nella stessa Commissione di vigilanza sulle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1961

radiodiffusioni sono state espresse critiche sul modo come è stata impostata la nuova rubrica, che pensiamo sia di grande importanza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

La seduta termina alle 12.

*Ordine del giorno
per la seduta di martedì 2 maggio 1961.*

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero (1674);

e della proposta di legge:

FODERARO ed altri: Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il clero (*Urgenza*) (70);

— *Relatori:* Pintus e Repossi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (2947) — *Relatori:* Pintus e Repossi.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

MACRELLI, POLANO ed altri e BOZZI: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153 (*Modificata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (19-343-1638-B) — *Relatore:* Canestrari.

5. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821) — *Relatori:* Marengli e Aimi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI